

«Sono estraneo alla vicenda»

Paolo Ponzetti

CANARO

«Non c'è nulla di accertato e di questa vicenda non ho mai saputo nulla sino a quando ho letto il Gazzettino questa mattina».

È tranquillo Alberto Bergamini, noto imprenditore nel settore delle pelli e denunciato a piede libero perché avrebbe dato 5mila euro all'architetto Marco Brancaleoni per il finanziamento relativo alla ristrutturazione della sua splendida villa "Martelli Piccioli" a Paviole di Canaro.

Bergamini abita a Polesella, ma lavora a Canaro, titolare dell'omonima azienda da oltre 50 anni operante nel settore delle pelli, specializzata nella creazioni di capi di qualità e con punti vendita sia a Canaro che a Occhiobello.

L'imprenditore ha iniziato i lavori di restauro e recupero dello storico edificio rurale ben visibile nella facciata rivolta verso l'argine del Po. Il progetto di recupero nel 2009 ha ricevuto un mutuo di 350mila euro e contributi dall'Istituto **regionale ville venete** per 52.500 euro. I lavori sono a buon punto, almeno per quanto riguarda la parte esterna. «Non posso dire nulla - afferma Alberto Bergamini - e sino a questa mattina non abbiamo mai saputo nulla di questa vicenda».

Comunque, Bergamini e Brancaleoni si conoscono. «Certamente - conferma l'imprenditore - L'architetto è originario di Canaro dove vive ancora la sua famiglia, ci conosciamo da anni, anche se dopo essersi sposato con una signora di Fiesse Umbertiano so che è andato a vivere nel Veneziano».

Sarà l'avvocato Letizia Mariani di Occhiobello ad assistere Bergamini. «Ci siamo sentiti mercoledì pomeriggio per un breve colloquio - afferma la legale - Siamo in una fase di indagini preliminari e praticamente non sappiamo nulla.

Al momento stiamo raccogliendo l'intera documentazione per quanto riguarda la ristrutturazione e il rapporto con l'Istituto **ville venete**».

La prossima sarà una settimana importante. «Il signor Bergamini verrà interrogato dagli inquirenti e questo gli permetterà di chiarire l'intera vicenda. Siamo molto tranquilli, in quanto completamente estranei. Vorremmo uscire dall'inchiesta quanto prima».

Bocche cucite a Canaro per quanto riguarda l'architetto Brancaleoni. Nel paese d'origine del professionista vive ancora la famiglia. La vicenda che coinvolge Canaro per vari motivi (l'architetto, la villa in ristrutturazione e la sede dell'attività del proprietario) ha suscitato scalpore, ma nessuno ieri aveva voglia di commentare.

© riproduzione riservata

Edificio rurale dell'Ottocento

Il corpo centrale dello storico edificio nella metà dell'800 venne rialzato e i locali da 18 salirono a 24 distribuiti su tre piani, mentre la facciata fu rimodellata in stile palladiano, come era di moda nelle famiglie nobili quali erano i Martelli. Nei primi decenni del '900, le adiacenze adibite a barchessa vennero ridotte e staccate dal corpo centrale della villa che è attornziata da una vasta area a parco-giardino.

LE INDAGINI

Nel mirino i contributi erogati per sedici dimore storiche

Quante mazzette rimosse e quanti fondi erogati con la maggiorazione in media del 30%?

Una domanda cui gli investigatori della Finanza potranno rispondere solo al termine dell'analisi di una enorme mole di documenti.

Sotto la lente d'ingrandimento per il momento è finita la rendicontazione dei finanziamenti erogati dall'Istituto **regionale Ville venete** nel biennio 2010-2011. Ma non si esclude che il "sistema Brancaleoni" sia in essere da prima.

Nel 2011, come reso noto dalla presidenza, l'Irsv ha concesso fondi per 4.062mila euro per un totale di 16 istanze presentate dai proprietari delle seguenti ville: Cornaro Zenobio a Este, Pace Campolongo a Udine, Mezzalira a Bressanvido (Vi), Astori a Martellago, Piccoli Martinengo a Manzano (Ud), Checcozzi Vecchia a Malo (Vi), Vellaio Di Suni a Feltre (Bl), Da Porto Piovene a Castelgomberto (Vi), Valmarana ai Nani a Vicenza, Foscari Zen Bon Cisotto a Dolo, Sesso Schiavo a Sandrigo (Vi), Bembo Da Mosto Mocenigo Molin Rova a Dolo, La Valverde a Verona, Ferrian a Vo' (Pd), Canossa Mozzecane a Verona.

© riproduzione riservata

L'INCHIESTA VILLE VENETE & TANGENTI

DIMORE STORICHE

A fianco, villa Martelli-Piccioli a Paviole di Canaro, con il cartello dei lavori di restauro. L'immobile è di proprietà dell'imprenditore Alberto Bergamini di Polesella.

IL PROPRIETARIO

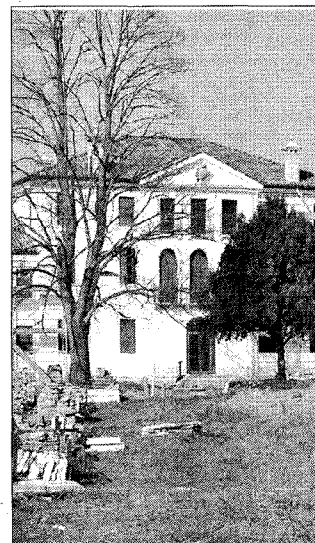
Alberto Bergamini
si dice tranquillo:
«Nulla di accertato»

IL FUNZIONARIO

«Conosco Brancaloni
da anni ma non lo vedo
da quando si è sposato»



I VINCOLI «Troppi ostacoli aprono la porta ai disonesti»



IL METODO

Chiedere mazzette
per i finanziamenti
era una consuetudine

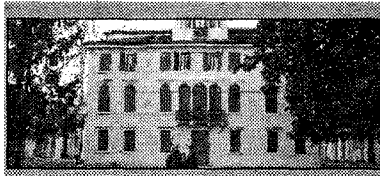


IL GRAN RIFIUTO

Un medico di base
non ha pagato:
«Non è stato facile»

MAZZETTA

Villa Bembo da Mosto
Mocenigo Molin Roa a
Camponogara, di proprietà
di Ennio Caggiano, medico
di base



GLI INDAGATI

Altri due architetti
e un professionista
veneziano



IL RETROSCENA

Un ufficio "parallelo" nella casa di Brancaleoni

La Finanza ha scoperto nell'appartamento di Venezia dell'architetto di Canaro arrestato le pratiche dei lavori

Una sorta di ufficio parallelo nella sua abitazione in Campo Santa Margherita, dove dall'altro ieri è ai domiciliari. È quanto emerso dalla perquisizione eseguita dalla Guardia di Finanza che ha sequestrato documentazione cartacea e informatica riguardante numerose pratiche per l'erogazione di fondi da parte dell'Istituto regionale ville venete. Materiale che secondo gli investigatori l'architetto Marco Brancaleoni, arrestato con l'accusa di tentata concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni della Regione Veneto, avrebbe dovuto conservare nella sede di lavoro, nella sua qualità di referente dell'ufficio tecnico dell'Irvv. Quarantatré anni, dal 2001 assunto all'ente preposto alla valorizzazione del patrimonio storico artistico rappresentato dalle splendide dimore nobiliari sparse nel Veneto, nativo di Canaro in provincia di Rovigo, sposato con figli, trasferitosi a Venezia centro storico è al centro dell'inchiesta che vede la pubblica amministrazione lagunare macchiata dall'ennesimo scandalo mazzette. Semplice e persino banale il meccanismo escogitato, parrebbe dallo stesso Brancaleoni: una tangente da 5-10mila euro chiesta ai proprietari delle residenze storiche, per facilitare

l'accesso ai fondi erogati dall'Irvv e l'accordo tra le parti per "gonfiare" gli importi con maggiorazioni fino al 30%. Due finora gli episodi accertati che hanno portato alla denuncia dei presunti "corruttori", anch'egli come Brancaleoni rodigino ma di Polesella - Alberto Bergamini, proprietario di Villa Martelli Piccioli a Canaro, che nel 2009 ha acceso un mutuo di 350mila euro e per 52.500 di contributo, e il veronese Mauro Bernardini, proprietario attraverso la società immobiliare Jolly Home di villa Albertini Fraccaroli detta Villa Alberta che nello stesso anno ha usufruito di un mutuo complessivo di un milione e mezzo di euro, per poco più di 268mila euro di contributo.

L'operazione "Ville in saldo" vede altre tre persone iscritte nel registro degli indagati: l'architetto Claudio Albanese, veneziano con casa a San Marco, diretto superiore di Brancaleoni, all'Irvv, che deve rispondere del reato di concussione, anche se la sua posizione è nettamente distinta dal collega, non avendo alcun rapporto

diretto con i proprietari delle ville e non occupandosi delle procedure finite nel mirino delle Fiamme Gialle, dopo la denuncia dei coniugi Caggiano, proprietari di Villa Bembo Da Mosto Mocenigo Molin Rova di Dolo che si sono ribellati alle pretese di denaro piuttosto insistente e reiterate - così hanno dichiarato agli inquirenti - avanzate da Brancaleoni. Due liberi professionisti, gli altri denunciati: un architetto di Padova collaboratore esterno di Brancaleoni e un veneziano amico di Brancaleoni cui viene contestata la ricettazione, in un contesto totalmente avulso da quello dell'Irvv e che potrebbe delineare un nuovo filone d'indagine.

A breve emergeranno altri episodi di concussione. I militari delle Fiamme gialle ne sono convinti. E sono già in possesso delle prove. Per lo meno questa è la sensazione. Manca come dire la "conferma contabile" che arriverà dall'analisi minuziosa e certosina di quanto sequestrato: dai computer in uso ai due tecnici dell'Irvv, alle "carte" recuperati nei loro uffici e anche nelle 16 ville ispezionate in tutta la regione e anche nel pordenonese.

Monica Andolfatto

© riproduzione riservata



ARRESTI DOMICILIARI

Marco Brancaleoni è di Canaro e abita in campo Santa Margherita a Venezia

LA RICHIESTA

Extra" di 5 o 10 mila euro per agevolare i finanziamenti dell'Istituto regionale

LA DENUNCIA DI ENNIO CAGGIANO

«Era una prassi abbastanza comune, noi siamo stati le pedine dell'indagine»

Al medico veneziano il funzionario dell'Irvv avrebbe chiesto 10mila euro

Gianluigi Dal Corso

MIRA

«Brancaleoni è il "poveraccio" di turno. Ma, in realtà, è l'intero sistema ad essere sballato e dove mancano le istituzioni e ci sono soldi da gestire, può capitare che s'inseriscano persone di dubbia moralità».

A parlare è Ennio Caggiano, medico di base di Camponogara, che insieme alla moglie è riuscito ad aggiudicarsi ad un'asta Villa Bembo da Mosto Mocenigo Molin Roa. Il loro sogno era ed è quello di far diventare quella storica dimora sede dell'associazione di promozione sociale "Villa Bembo". Mai, però, avrebbe immaginato d'inserirsi in una realtà così "gelatinosa" come quella che sta emergendo dall'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza e che ha portato all'arresto di Marco Brancaleoni, funzionario dell'Istituto Regionale Ville Venete, accusato di concussione, corruzione e truffa aggravata. Fin da subito Ennio Caggiano si è trovato a fare i conti con i mille cavilli che oberano i proprietari di queste storiche dimore per poterle restaurare. «Il Comune di Dolo - spiega Caggiano - mi ha fatto letteralmente impazzire, con una serie di richieste incredibili. Ci hanno chiesto perfino i risultati delle rocce di scavo». Ma pure le banche non sono da meno: «L'Istituto bancario convenzionato con l'Istituto Regionale Ville Venete ci ha chiesto un pacco di documenti. Volevano addirittura una perizia che determinasse il valore della villa a mie spese ed io a quel punto ho detto che se la potevano fare».

Poi l'incontro con Brancaleoni: «Vorrei sottolineare che l'inchiesta non è partita da me. Noi siamo stati delle pedine all'interno di un'indagine già

in corso». Sulla richiesta che, però, il funzionario dell'istituto gli avrebbe chiesto (pare 10mila euro su un finanziamento di 500mila) non vuole esporsi: «Ci sono delle indagini in corso e per questo non posso spiegare alcuni dettagli. Diciamo, però, che il modo in cui si è approcciato Brancaleoni dà l'idea che quel metodo fosse abbastanza comune». Rilanciando: «Purtroppo quando le istituzioni lasciano un vuoto in settori dove si amministra del denaro può accadere quello che è accaduto». Nei fatti Caggiano si è trovato nel dover decidere se acconsentire a quella che sarebbe stata una tangente ed avere i 500mila euro per i restauri oppure tirarsi indietro: «Per me e per la mia famiglia non sono stati giorni facili. Ma credo d'avere fatto la cosa giusta perché quei soldi dovrebbero essere un diritto e non un'elargizione. Proprio per questo credo servano dei bandi più semplici e chiari, con la determina di una classifica».

Ora il dottor Caggiano ha ottenuto sia il permesso per il restauro dal comune di Dolo che due mutui necessari per i lavori da effettuare nella villa. «Ora - evidenzia - sono preoccupato perché se dovesse emergere dalle indagini che quei soldi e quei pareri sono stati dati in maniera illegittima, potrei perdere quei mutui».

© riproduzione riservata

L'architetto arrestato sospeso dall'Istituto

Sospeso con decorrenza immediata. L'Istituto Regionale per le Ville Venete non ha perso tempo nell'applicare il provvedimento a carico dell'architetto Marco Brancaleoni, il dipendente dell'ente in servizio all'ufficio tecnico ai domiciliari dall'altro ieri nell'ambito dell'inchiesta su presunte mazzette, che la Guardia di Finanza di Venezia ha battezzato "Ville in saldo". Per lui l'accusa è di tentata concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni della Regione Veneto. Nei confronti dell'altro dipendente indagato, ovvero l'architetto Claudio Albanese, diretto superiore dell'arrestato, in una nota l'Irvv precisa che «saranno avviate le procedure previste dalla normativa vigente per la applicazione di sanzioni disciplinari commisurate alla gravità dell'illecito contestato».

© riproduzione riservata

